



Informatica, un reggino presidente nazionale dell'Aica: è la prima volta



mario meliado | mercoledì 09 Febbraio 2022 - 06:55

Il mandato di Renato Marafioti: implementare la consapevolezza del cittadino-utente e delle imprese su possibilità e insidie legate a informatica e Web

REGGIO CALABRIA – La prima volta di un calabrese ai vertici dell'Aica (*l'Associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico*), una sorta d'istituzione del Belpaese in campo telematico. Così, **pochi giorni fa è arrivata l'elezione all'unanimità dell'avvocato reggino Renato Marafioti, da 25 anni ormai** – li festeggerà nelle prossime settimane – **appassionato cultore dell'informatica, della formazione in questo peculiare settore e, da circa un decennio, anche di cyber security.**



AICA
Associazione Italiana
per l'Informatica ed
il Calcolo Automatico

«Per me è un grande privilegio prima l'elezione nel Consiglio direttivo 2022-2024, a fine 2021, e poi ai vertici dell'Aica. E anche un impegno pubblico – osserva **Marafioti** –, che ho assunto con la stessa passione, entusiasmo e umiltà che mi contraddistinguono ormai da quasi un quarto di secolo nel settore della formazione professionale, dello sviluppo delle competenze digitali e della stessa ICT», l'Information and communication technology.

Dal 4 febbraio del 1961, aggiunge il neopresidente nazionale, «l'Aica porta avanti una sua *mission* che è fatta di divulgazione e condivisione della cultura digitale. E oggi, in forte legame con Ministeri quali il Ministero dell'Istruzione e il nuovo Ministero per la Transizione digitale stiamo portando avanti una serie d'iniziative che porteranno a potenziare ulteriormente quanto l'Associazione fa da decenni ormai. L'Aica crede fortemente nell'era digitale e soprattutto nella possibilità di rafforzare le competenze di settore, delle quali ognuno di noi ha bisogno per vivere appieno l'epoca attuale, pervasa dalla trasformazione digitale».

Una sfida moderna: la cyber security

Certo, **la cyber security in particolare è un tema di stringente attualità.** Su più livelli, naturalmente: basti pensare alle accuse sul *Russiagate*, che avrebbe visto personaggi come Konstantin Kilimnik sottrarre materiali ai Democratici nella campagna presidenziale 2016, favorendo la poi avvenuta elezione alla Casa Bianca del candidato repubblicano Donald Trump; alla grande discussione sull'introduzione o meno del voto elettronico su larga scala nel nostro Paese; alle mille clonazioni illecite dei Qr-Code utilizzati per decrittare i Green Pass. Su altra scala, del resto, si tratta proprio dei **pericoli "da cybercrime" contro i quali il cittadino viene costantemente messo in guardia: in particolare in occasione del Safer Internet Day, celebrato proprio ieri, come l'8 febbraio di ogni anno.**

«Miriamo soprattutto a far comprendere a ognuno i pericoli che corre. Nel tempo attuale ancor di più, in relazione all'era pandemica che ha incrementato il periodo medio di utilizzo delle *device* informatiche e dei social network – argomenta **Renato Marafioti** -. Smart working, telelavoro, Didattica digitale integrata hanno poi massimizzato questi rischi: che sono tanti. E la cyber security punta a mettere in sicurezza dati e informazioni in primis, ma anche sistemi informatici, con l'obiettivo di preservare la sicurezza dei dati, affinché solo le persone autorizzate possano consultarli; l'integrità, per garantire la non-manomissione dei dati; e la disponibilità nel tempo, garantendo che ognuno possa avere la disponibilità dei dati solo per una certa quantità di tempo».

«Cruciali consapevolezza e formazione professionale continua»

Rischi che si sono evoluti, e rispetto ai quali ogni presidio anche culturale di settore è tenuto a dare una mano nell'attività di contrasto. «Chiaramente. Per il cittadino-utente abbiamo rischi evidenti ricollegabili alla possibilità che vengano "*bucati*" o clonati lo Spid o la Carta d'identità elettronica, ben oltre la possibilità che ignoti hacker assaltino i suoi profili sui social network. Ma oggi i fenomeni d'*ingegneria sociale* hanno dato la stura a *phishing*, *pharming*, furto d'identità digitale, addirittura di *ransomware* cioè della richiesta di un riscatto per ottenere la "*liberazione*" dei dati, specie se abbiamo davanti dati aziendali... **La ricetta maestra** – così **Marafioti** – **per contrastare questi rischi così legati alla modernità e all'avvento dell'era digitale**, per il singolo cittadino così come per le imprese, **consiste nella consapevolezza piena e nella formazione professionale continua**».

Tag:

AICA

CYBER SECURITY

INFORMATICA

RENATO MARAFIOTI

<https://www.tempostretto.it/news/informatica-un-reggino-presidente-nazionale-dellaica-e-la-prima-volta.html>